

INDEPENDENT

IL Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

“Manifatture Tessili Cavesi”

S. p. A.

Binacheria per la casa e leovagli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 10

15 GIUGNO 1979

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

DOPOL ELEZIONI

GIOVANNI AMABILE rieletto alla Camera con oltre 100mila voti MARIO VALIANTE rieletto al Senato con circa 60mila voti

Senza conseguenze traumatiche ci siamo lasciati alle spalle il doppio appuntamento elettorale, che ha caratterizzato la prima decade di questo afoso mese di giugno. Un sospiro di sollievo è stato tirato, e con forza, da tutta la pubblica opinione italiana, alla quale ormai si impone un appuntamento con le urne quasi ogni dodici mesi o meno ancora. Ma, se per qualche gresso ancora, il politico italiano l'appuntamento elettorale è stato più o meno come il Capo di Buona Speranza, al di là del quale una visione tranquilla e senza grossi marosi si prospetta, per qualche altro, purtroppo per lui e per il suo partito, il doppio appuntamento con il giudizio po-

polare ha rappresentato il classico salto nel buio, un po' come le colonne d'Ercole, di mitologica memoria, al di là delle quali non c'era certezza di alcunché. Ma stata vola dopo le Colonne d'Ercole la navicella dalla piastra, rosa con falce e martello e tricolore, potrà fare rotta alla volta di Stintino, dove qualche tenuta, non certo d'altro, sarà sempre disponibile per ospitare l'esule che dal buio delle Botteghe Oscure vorrà tornare a rivedere il sole della natia Sardegna. Con buona pace e tanta soddisfazione di Natta, Chiaromonte, Occhetto e compagni.

Ma, tras lasciando da parte queste considerazioni tra il

serio ed il faceto, dobbiamo constatare con legittimo soddisfazione che il popolo italiano ha saputo dimostrare in un momento difficile per l'Italia quale sia la vera volontà politica degli italiani. Niente avventure, niente fiducia e formule mistificatorie che tentano di spacciare per possibili confluenze e confusione tra dottrine politiche e filosofiche in aperto e dichiarato contrasto fra loro, niente appiattimenti della funzione di controllo e di stimolo dei partiti laici intermedi, la cui sopravvivenza, della quale si era fortemente dubitato appena tre anni or sono, è garanzia di quel pluralismo democratico perseguito quasi esclusivamente dal partito-guida

dell'Italia, la Democrazia Cristiana. Fiducia a condizioni della stessa D.C., che si attesta su posizioni ormai consolidate di reiterarsi esami popolari e buocciatura piena e fuor di discussione del Partito Comunista Italiano, la cui arroganza di potere, il cui misero fallimento di sinistra, sta la evidente considerazione che un altro fattore ha con-

cesso di arretrare il processo di arretramento del PCI. L'aver coinvolto, sia pure indirettamente, i comunisti nella maggioranza di governo, tramite la solidarietà nazionale inventata dal compianto Aldo Moggia, ha portato alla conseguenza di poter valutare, in un confronto di grande valore di fatto, la grinta portata de-

gli intendimenti velleitari e contraddittori del PCI che, mentre non abbia alla sua originaria definizione di partito la classe operaia, dichiara di volersi fare carico anche delle pretestose proteste delle classi più proprie borghezie. Questo è stato il fiasco più clamoroso e sottilmente sotolineato dal voto popolare: la mancanza di

coerenza di questo partito che pretende di essere al governo oggi ed all'opposizione domani. Adesso per Berlinguer si dicono giorni fosi con la fronda interna che già rumoreggia minacciosa ed insoddisfatta. Ma l'incoerenza è un demerito ed una colpa che viene condannata soprattutto dai giovani. Infatti, se il PCI ha

ottenuto più voti al Senato che alla Camera lo si deve proprio al rifiuto che i giovani hanno opposto al frontismo camaleontico di Berlinguer e compagni. I giovani hanno scelto soprattutto la Democrazia Cristiana, facendo confluire sul simbolo dello scudo crociato Raffaele Senatore (continua a pag. 6)

Il Presidente della Corte di Appello di Salerno eletto Deputato nella lista del PCI ha affermato: "in Italia la Legge non è eguale per tutti, e "il terrorismo non è di sinistra ma di destra",

Tempo di bilanci, tempo di riflessioni per tutti i partiti e per tutti noi. La ventata di parole che ci ha investiti è passata via rapidamente e le immagini televisive che ci hanno oppresso per sere sono scritte come fantsami. Il popolo italiano ha dimostrato d'essere maturo votando con equilibrio, ri-dimensionando la furia verbale del P.C. ed ammonendo la D.C. ad essere più a-didente ai problemi del pa-se reale. Ai partiti più piccoli ha ridato linfa ed ha posto nelle mani del PSI la so-luzione della crisi.

A noi non resta che augu-rarci meno parole e più fatti, meno promesse e più leggi sociali.

In margine alle politiche in questi giorni sto facendo delle riflessioni su due episodi, l'uno riguardante l'intervista concessa dal Presidente della Corte d'Appello del Tribunale di Salerno can-didato ed ora eletto nella lista del PC; l'altro con-cernente la lotta interna tra candidati della DC proprio da shomo homini lupus, e-pisodio irripetibile.

In casa comunista c'è stato il successo di Napoletano ed ho tra le mani l'intervista rilasciata ad un giornale locale. Si è candidato im-provvisamente, convinto di

dare un contributo sull'ordine pubblico, sull'eversione, sull'economia... Non è cosa di parole che ci ha investiti: sono convinto che solo abbia assunto un serio impegno ed ha le idee chiare per la lotta alla criminalità, al banditismo, al terrorismo ed al ristabilimento dell'ordine pubblico. Fin qui gli si potrebbe credere sulla parola, ma più avanti dice ben altro: «Purtroppo ho avuto tante volte la triste esperienza di dover constatare che quella scritta che compare alle nostre spalle è una bugia. Perché non sempre la legge è uguale per tutti. Nel senso che non tutti sono in condizioni di far valere i propri diritti... spesso il Magistrato ha le mani legate perché si trova davanti un imputato che proprio per mancanza di soldi non riesce a far valere le proprie attenuanti...» E dulcis in fundo, alla domanda: «E' esistito un filo tra terrorismo, delinquenza e simboli di potere DC?» risponde: «Sì, anche se è un filo indiretto il terrorismo non viene da sinistra ma da destra ed ha come unico e solo obiettivo il rovesciamento delle istituzioni democratiche e la restaurazione di forme di dittatura di chiara corporitaria di destra fascista».

LO AFFERMA LA SCIENZA

IL MARE DI SALERNO? UNA FOGNA A CIELO APERTO

Cava un depuratore fatto sotto le finestre dell'Ospedale

Il Medico Provinciale che ne dice?

Il titolo non è nostro; l'abbiamo rilevato dal Roma di qualche giorno fa in cui il giornalista riportava gravissime dichiarazioni dello scienziato americano Prof. Carl H. Oppenheimer dell'Istituto di Scienze Marittime dell'Università del Texas, il quale su campioni prelevati dal mare di Salerno ha constatato come l'inquinamento nella zona salernitana sia peggiorato.

Fu l'illustre Prof. Dr. Biaggio Lo Scalzo Direttore della II Cattedra di farmatolo-

gia e tossicologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli ad invitare lo scienziato americano per un esame della situazione delle acque marine nel salernitano ed entrambi gli scienziati hanno accettato che l'inquinamento microbiologico è piuttosto considerevole anche sulla costa salernitana e nel tratto di costa della città di Salerno è assolutamente inconsigliabile la balneazione.

Alle parole e agli accertamenti degli scienziati predetti non ha fatto seguito

alcun provvedimento da parte delle Autorità preposte al delicato settore le quali probabilmente prenderanno pure qualche provvedimento oggi per rimaneggiarci all'indomani conoscendo che impunemente tutti i cittadini vadano a balnearsi nelle acque infette.

Sarebbe interessante conoscere il parere del Medico Provinciale che conosciamo vigile custode della salute pubblica nel salernitano egli che ha qualche tempo fa riferito in 6^a pag.

CIRCOSCRIZIONE XXIII (Benevento - Avellino - Salerno)

LISTE	Camera 1979	1976	1972	1968
	Voti	%	segni	
DC	59.300	(40,6)	56.121	(38,6)
Mario Valiante			51.131	(36,8)
PCI	40.583	(27,7)	44.944	(30,7)
Gaetano Di Marino			34.913	(34,9)
PSI	12.260	(8,4)	9.048	(6,2)
Giovanni Giannattasio			8.693	(6,26)
MSI-DN	17.963	(12,2)	23.135	(15,8)
Renato Palumbo			31.148	(31,15)
DN	1.322	(0,9)		
Gino Birindelli				
PSDI	5.311	(3,6)	4.346	(3,0)
Pietro D. Lauria			4.785	(4,78)
PRI	3.483	(2,3)	3.183	(2,2)
PLI	2.032	(1,3)	4.035	(2,8)
PR-NSU	4.053	(2,7)	4.495	(3,24)
M. A. Maciocchi			9.845	(7,5)
			1.050	(0,7)
			—	—

XIII Circoscrizione Benevento - Avellino - Salerno - 10 seggi

LISTE	Camera 1979	1976	Regionali 1975		
	Voti	%	Voti	%	
DC	497.765	48,6	10	401.451	41,0
PCI	211.044	20,6	4	204.463	20,9
PSI	111.805	10,9	2	114.319	11,7
MSI	74.489	7,3	1	101.971	10,4
PSDI	10.584	1,0			
PRI	45.335	4,4	1	73.580	7,5
PLI	19.322	1,9		41.186	4,2
P. Rad.	12.988	1,3		26.034	2,7
PDU-P	18.628	1,6		—	—
NSU	14.732	1,4		11.126	1,1
ALTRI	6.346	0,6		5.453	0,5
	1.754	0,2			

I ventinove senatori della Campania

DC	13 seggi
Ricci, Tanga, Bonifacio, De Vito, Patriarca, Mancino, Santonastaso, Coletta, Valiante, Vitale, D'Arcezzo, Manente, Sica.	401.451
PCI (8 seggi)	204.463
Chiaramonte, Fermariello, Ulianich, Amendola, Valenza, Di Marino, Mola, Lugnano.	73.580
PSI (3 seggi)	41.186
Quaranta, Vignola, Iannelli, Pistolesi, Pirola, Monaco.	26.034
MSI (3 seggi)	11.126
Pistoia, Pirolo, Monaco.	5.453
PDI (1 seggio)	41.126
Roccantone.	—
Pri (1 seggio)	—
Pinto.	—

Questi gli eletti:

La Scuola e l'educazione dei giovani

Una mamma ci scrive...

Esimio Direttore,
Le invio questi miei appunti e considerazioni suggeritemi da ciò che ho osservato personalmente nella scuola o che mi è stato riferito in decine di interventi con genitori, insegnanti e alunni. Sono stata testimone di episodi tutt'altro che incompatibili per quanto riguarda gli insegnanti alcuni dei quali dovrebbero essere denunciati alle autorità perché infliggono ai ragazzi delle sofferenze psicologiche e fisiologiche più piuttosto gravi. Molissimi genitori hanno paura per le conseguenze cui sono esposti i propri figli e tacciono, subiscono e si contentano di vederli nervosi, agitati, addirittura sofferenti.

A questo punto ho sentito il dovere civile e morale di denunciare pubblicamente questo stato di cose anche perché ci sono stati insegnanti che compiono il loro dovere e subiscono pure loro un gravissimo danno dai loro colleghi meno preparati sia culturalmente, sia pedagogicamente. Se Ella lo ritiene opportuno pubblicherà questi miei appunti nel "Pungolo" prima di deciderci a ricorrere alle e a volte i vostri vorremo che, leggendo, tanti insegnanti facessero un attento e approfondito e a me e di conoscenza. Che se ciò non accadesse, d'ora in avanti, ricorremo a tutti i mezzi che la legge e le norme mettono a nostra disposizione per tutelare la salute psicologica e fisica dei nostri figli.

una MAMMA

Quanto scrivo credo troverà d'accordo tutti genitori che come me, vivono nei loro figli il dramma della scuola italiana a tutti i livelli, dalle elementari alle medie, alle superiori, all'Università. Tutti, insegnanti e genitori non facciamo che lamentarci, recriminare, criticare; si promuovono incontri, tavole rotonde, discussioni però nessuno, in realtà fa qualcosa di concreto, prende una sola iniziativa utile per risolvere una situazione che diventa sempre più insostenibile. Gli stessi decreti delegati sono stati una delusione per quanti si aspettavano migliori rapporti fra scuola e famiglia.

La scuola media, tranne qualche eccezione, per molti studenti è un lungo, tedioso, intervallo di tre anni e sono molti ormai i genitori che inviano i loro ragazzi presso scuole private. La scuola media così com'è costringe i nostri figli, (che in una scuola degra di tale sorte troverebbero l'alimento necessario per il loro sviluppo psicofisico ed intellettuativo), a trascorrere gli anni dell'adolescenza, i più difficili e più impegnativi della loro vita, annoiandosi, vegetando e attendendo giorno dopo giorno un miracolo che trasformi la scuola in una vera palestra di insegnamenti vivi e attuali; attendono, rimanendo sempre delesi, che abbia fine un insegnamento nozionistico, arido e vuoto e si instaurino invece quelle lezioni che esistono con tanta ansia,

lezioni di civiltà, di umanità, di vita vera e vissuta.

Cosa dire delle scuole Superiori? Del liceo scientifico, dei vari istituti tecnici, industriali ecc. ecc. L'insegnamento che viene impartito ai giovani è carico sia qualitativamente sia, e forse è la cosa più grave, pedagogicamente. Negli istituti superiori tranne alcuni e solo davvero pochi, tutti i docenti insegnano senza usare un solo metodo, improvvisando, con le conseguenze che egli può immaginare.

Si avvicina la chiusura dell'anno scolastico 1978-79 e dopo un bilancio delle effettive ore di lezioni si prevede già una lunga serie di bocciati e rimandati. I genitori si chiedono: quanta colpa hanno gli studenti e quanto gli insegnanti? Questi ultimi oppongono agli scioperi degli studenti, un assenteismo ed una indifferenza tali per cui si chiede quale sarà il metodo di cui si serviranno per bocciare o rimandare.

Ma se non hanno usato alcun metodo nell'insegnamento non useranno uno per giudicare i loro alunni? E quale? Purtroppo la mancanza di metodologia, l'indifferenza alla trascrizione sono appunti da fare non tanto agli alunni ma soprattutto agli insegnanti i quali non si sono adoperati, sacrificati abbastanza per tanti ragazzi che vanno a scuola perché

vogliono imparare veramente essi sono adolescenti in via di formazione e hanno il diritto di pretendere fermezza e disciplina sì, ma anche affetto e comprensione, e invece ci sono insegnanti impreparati sia culturalmente sia pedagogicamente: costoro entrano in classe a credere di trovarsi dotati solo di istinto e non di ragione e cuore.

E come tali li trattano dall'alto della loro prosopopea pretendono lezioni a memoria, pretendono che gli alunni sappiano spiegare ciò che essi, gli insegnanti, non hanno spiegato a quel che peggio, non sanno spiegare.

Lo ripetono ancora: la loro mancanza di metodologia è molto grave perché sottopone i giovani a una sofferenza psicologica che si ripercuote anche nel fisico.

La situazione della scuola italiana è gravissima e gli insegnanti debbono assumersi le loro responsabilità: debbono dimostrare preparazione e maturità. Se essi saranno capaci, se si sforzasseranno di comprendere i giovani, se adotteranno un metodo e lasceranno da parte le improvvisazioni forse qualcosa potrà ancora salvarsi.

Questo punto vorrei segnalare la domanda e la risposta che sono in una pagina del giornale «Discutiamone insieme»

del Liceo Scientifico di Cava: Prof. Sarno Lina, docente in lettere.

Domanda: Lei è d'accordo

quando ci si trova dinanzi ad una classe che non funziona

a far assumere precise

responsabilità autocritiche

anche e soprattutto all'insegnante?

Risposta: Sì, io faccio continuamente autocritiche, dal momento che non sono decisamente preparata per insegnare in una scuola così com'è concepita oggi; vengo da una Università che non mi ha dato assolutamente

un metodo d'insegnamento

ed è logico che mi trovi a disagio. Penso che sono gli insegnamenti che debbono

autocriticarsi invece che gli

alunni, perché siamo noi

professori ad essere impreparati;

in genere la classe

seguendo quando ha interesse,

soprattutto quando l'insegnante è preparato ed ha un

metodo. Una domanda vorrei rivolgere alla Prof. Lina Sarno. L'Università non le ha dato un metodo d'insegnamento tuttavia Ella, con buona volontà e con coscienza si fa sfida, di fronte alle classi che si trova davanti, di trovarne uno. Quanti sono gli insegnanti come Lei?

Quanti invece quelli che non fanno autocritiche, che si

siedono in cattedra, interrogano ragazzi che apprendono

no quel poco che sanno al

disoposuola, giudicano severamente e non fanno il minimo sforzo alla ricerca di un metodo? Di simili insegnanti ne ho conosciuto personalmente e ho potuto constatare i gravissimi danni che, con determinazioni assurde, si sono inflitti ai nostri ragazzi adolescenti. Ragazzi che non mandiamo a scuola per vederli diventare uomini e che questi insigni Professori ci trasformano in esseri abili, senza volontà, senza interessi.

E vorrei concludere questi appunti, queste considerazioni suggerendo come dovrebbero essere gli insegnanti, i genitori e gli adulti nei confronti dei giovani: «Maestri con dolcezza e guida con fermezza».

Ecco sintetizzato in una sola frase il programma di chi vuole guidare i giovani verso una vita equilibrata e fatta.

Coloro che sono preposti all'educazione dei giovani esercitano nei loro confronti un'autorità che, secondo me è controproduttiva. Il segreto della riuscita per gli educatori starebbe nell'esercitare sì l'autorità, n o come superiorità e dominio, ma piuttosto come «e r. v. i. z. i. o.» ossia essere autorevoli, severi prima con se stessi e poi verso i giovani.

Ma soprattutto bisognerebbe andare verso i giovani amandoli, condividendo i loro problemi le loro sofferenze, facendosi loro amici, sorreggendoli quando sbagliano, aiutandoli a rialzarsi se cadono.

Qual è l'atteggiamento dei genitori e insegnanti? Qual è il rimprovero che i giovani rivolgono loro? «Gli adulti non ci comprendono». Ecco, sta tutto qui: l'atteggiamento dei grandi è sbagliato: durezza, severità, punizioni là dove ci vorrebbero amore e conforto poiché affrontare la vita, i suoi problemi, specie in questa nostra epoca contraddittoria e convulsa, non è davvero cosa facile e piana. Quindi «Maestri con dolcezza, guida con fermezza». E non mi si venga a dire che i giovani non ascoltano, che sono ostinati, superficiali la verità è che, per educarli e poi raccolgerne i frutti, bisogna impegnarsi, prodigarsi, qualche volta soffrire e pagare di persona un prezzo molto alto: la rinuncia ad una vita propria.

Quanto ho scritto non è facile letteratura; sono le conclusioni a cui sono giunta dopo aver vissuto tra i giovani, dopo aver stentato di educare i miei figli che mi hanno impegnata fino allo stremo delle forze, in una dedizione costante, in una dimenticanza totale di me stessa, delle mie legittime aspirazioni di donna.

Una mamma può fare ciò, anzi è naturale, è giusto che faccia ciò...

Alla proibita di vita qualche cittadino univa un grande amore per la sua bella famiglia che da poco aveva creato: alla giovane moglie, alle tenere sue creature, ai genitori portò sempre il sorriso della sua bontà e del suo amore si che la sua recente scomparsa ha travolto le pareti domestiche ovunque rimane il profumo del suo animo nobilissimo.

Impontone oltre ogni dire

In occasione della Festa della mamma le bambine ospiti dell'Orfanotrofio S. Maria del Refugio hanno dato

una lezione artistica a conclusione dell'anno scolastico 1978-79. Erano presenti il vice presidente del Consiglio regionale prof. Abbri, i consiglieri regionali avv. Scozia ed avv. Pinto, il Prefetto vicario dott. D'Ariano, il Presidente del tribunale dei minori dott. Servino e signora, la signora Amabile madre dell'On. Giovanni, l'assessore comunale sig. Forte in rappresentanza del Sindaco, l'Ing. Jolito del Genio Civile, i consiglieri del discolto E.C.A. e

molti invitati e pubblico che

grazie alla numerosa interve-

nne, non ha mancato di ri-

volgersi ai candidati alle elezioni politiche On. Giovan

ni Amabile e avv. Michele

Scozia un vivo augurio di

brillante e meritata afferma-

zione. Ha ringraziato il consiglio regionale avv. Michele

Pinto per i concreti

atti forniti sotto varie for-

me all'Ente con umana compre-

ensione nel periodo in cui fu

assessore regionale all'assiste-

za. L'avv. Sorrentino ha quindi

indirizzato un caro

d'affettuoso saluto alle bam-

bine, che durante l'anno scola-

stico hanno visibilmente as-

sorbito tutta l'educazione

christianamente impartita alle Suore e che in questi giorni lasciano S. Maria del Refugio per rientrare nelle proprie famiglie.

Gli onori di casa sono stati disimpegnati con la consueta gentilezza della madre superiore suor Gabriella, che al termine della festa ha voluto intrattenere per qualche tempo gli illustri ospiti.

Con l'occasione formuliamo l'augurio che l'Orfanotrofio S. Maria del Refugio, retto in etate morale nel lontano 1872 e amministrato dal discolto E.C.A., possa presto essere assorbito dal Comune di Cava ai sensi della Legge 382, in modo da poter vivere una vita più tranquilla dal punto di vista finanziario e proseguire serenamente il suo apostolato di assistenza e di educazione nel quadro della nuova strutturazione dei servizi sociali.

Emano Grimaldi

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

CHEH-UP
PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI

specialista in cardiologia e reumatologia
ROSA SALSANO
specialista in emofilia
CAVA DEI TIRRENI
Via M. Benincasa 11
Tel. 842412

E' mi pare, una caratteristica della sua famiglia questa dell'estrema compostezza: il padre, armatore di navi nella Sicilia dove, la cugina, erede che ancora vive ad Augusta.

Abbiamo perduto un amico, qualcuno che ci ancorava ai valori dell'infanzia e che ci faceva sentire le nostre radici più salde. Siamo rimasti soli.

Non è facile vivere al fianco di queste persone perché hanno le abitudini di coloro

antonio amato salerno

**La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO**

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1978 - Lit. 26.109.364.796

SEDE

DIREZIONE GENERALE BELLIZZI - PALINURO
CENTRO ELETTRONICO SALA CONSILINA - SAPRI -
Salerno - Corso Garibaldi, 142 S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

Esiste un'Oratoria Parlamentare ?

Un buon discorso è come la tua mano. L'introduzione è come il tuo pollice, corta e sostanziosa, come le parti che segnano, ma non identica ad esse. Il nucleo del discorso si articola in tre punti principali, come le tre dita centrali, ciascuna ben sviluppata ma chiaramente distinta dalle altre. La conclusione deve essere come il tuo mignolo, breve ed essenziale.

E' una regola per gli oratori, difficile da dimenticare, per la similitudine su cui si fonda e quindi siccome oratore fai vale a dire, Oratore si diventa, la medesima, sconsigliata si può preferire valere quale punto di riferimento, ben preciso, per chi intenda dedicarsi alla vita politica. Ma tentiamo pure, una storia anche se contenuta nell'ambito dello spazio accordato alla presente rubrica, della Oratoria Parlamentare. Chi non ricorda quel caso eclatante di quel Parlamentare, mai forse non è rimasto isolato, che in tutta la Sua pur lunga attività parlamentare ebbe, durante un'assemblea, ad alcune di dito, una volta, e quando lo notò il Presidente in carica, ebbe a dire «La parola all'on.le... ne ha facoltà», il tapino, si giustificò in tali termini «Sì, Presidente, vorrei soltanto chiedere il permesso di chiudere l'imposta, in quanto c'è corrente. L'assemblea fu scossa da un'inconfondibile sorriso generale. Ma di persone che non chiedono mai la parola, il Parlamento italiano non ne è privo.

Chi volesse tenere una storia della Oratoria Parlamentare, dovrebbe necessariamente risalire a quell'epoca, alorché fece i suoi primi passi, il Parlamento subalpino e poi attraverso le ultime vicende storiche della Italia unita, arrivare sino ai nostri giorni, per constatare che davvero alla stirpe Italica, non fa difetto la parola né la eloquenza, né tanto meno la prontezza, nei discorsi dei nostri rappresentanti in seno al Parlamento. Il Parlamento è la sede naturale, per deputato Costituzionale, per l'esplicazione della funzione legislativa, attuata direttamente attraverso i rappresentanti del Popolo: Senatori e Deputati. Nella storia della eloquenza parlamentare, si rende necessario riservare un posto a pari discorsi tenuti dai rappresentanti delle minoranze Parlamentari, che di questi, a volte, fa spicco l'accerchiamento, l'astio, contro i Partiti che concorrono alla maggioranza e che danno luogo alla campagne governative. Trattasi di una eloquenza tutta particolare che suscita in non pochi curiosità ed interesse, un interesse velato che si manifesta a volte tra gli stessi avversari politici. Non poche volte, i discorsi degli onorevoli Parlamentari, sia pur pregevoli nella forma, sono carenti nella sostanza, in quanto palesemente astratti e teorici, non privi di un'inflessione, di tanta retorica e di concetti e di opinioni o sperate o del tutto gratuite e che eludono quelli che sono i problemi di fondo di una Società. Molto spesso l'eloquenza Parlamentare è improntata ad una ricca passione illegittima ed irredente che pur se affusola le masse intristisce gli animi più sereni ed attenti, che notano con rammarico l'assenza di intensità nell'esposizione del discorso. Per la verità non sono molti coloro che attraverso un'analisi acuta del proprio IO, delle qualità non possedute, delle proprie debolezze e della mancanza vocazionale di uomini politici, rinunciano per tempo ad una vita di lotte, non sempre facili e di rado vittoriose, per imitare l'esempio dei Manzoni cui certamente nessuno avrebbe negato quelle qualità uniche e prestigiose che dallo insigne scrittore possedute con somma dovere, avrebbero contribuito efficacemente all'azione legislativa del nostro Parlamento. Ed invece, lo scrittore, forse in cerca di pace e di tranquillità familiare, di studio sereno, espresse la propria rinuncia al mondo Parlamentare giustificandola così: «Mi trovo nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il teatro nell'atmosfera illusoria e spumeggiante dei drammi dell'assurdo».

Il relatore è stato presentato al pubblico dai componenti dello S.T.I. (Studio Teatro Incontri) che, stralciando diversi passi dalla pagina «Le Sedies di Ionesco» hanno immesso pubblico e oratore nell'atmosfera illusoria e spumeggiante dei drammi dell'assurdo.

Del Vecchio ha presentato Beckett, Ionesco, Adamov come scrittori e commediografi ai quali il teatro tradizionale appariva falso anacronistico, parziale, interessato alle private neurosi dell'uomo adomesticato. In un'epoca in cui la scienza cerca di esorcizzare il controllo dell'universo sullo spazio e il tempo, il teatro non può essere distrutto schiacciando un pulsante, l'individuale è insignificante, le opere letterarie incoerenti. E se il teatro riflette la sua epoca, allora un secolo di corsa affannosa verso l'annichilimento può avere solo un teatro egualmente paradosso. Così tali autori scrissero delle storie come medie di senso seno nelle quali il teatro, come la scena, è un quadro della nuova storia drammatica, come fatto anche di organizzazione civile, è frantumato e sorge dei detriti di un incubo. L'uomo è solo, smarrito in un mondo che Dio ha abbandonato; la scienza e la religione sono illusorie, la natura raccolge le sue ricchezze e l'individuo è intrappolato nella propria immagine. Infatti non c'è una esigenza dell'uomo che prefiguri la sua esistenza ma esistono solo l'in se, che è l'essere assoluto, il «masochio», e per se che è la coscienza presente a sé stessa, e non essere dell'in se.

Ugualmente spregevole è l'ostruzionismo parlamentare, che posto in essere per lo più delle minoranze politiche, fa ritardare con grave danno l'iter legislativo di una legge, socialmente utile, ne disgrega il contenuto, ne svilisce la sostanza. Orbene in tutti gli atteggiamenti assunti da coloro che esplicano il mandato Parlamentare, il Popolo vede segni di crisi profonda e che coinvolge l'intera vita politica e sociale dello Stato e che si potrebbe arginare, solo attraverso una riforma del Parlamento nella sua totalità come organo attivo e dinamico della vita sociale e politica italiana e comunque artefice inconsapevole delle sorti dei cittadini tutti. Non sia a noi dimenticare le linee di una Riforma futura, né porre le direttive, ma siamo convinti altresì che se il Parlamento assolvensi alla sua funzione legislativa come prevista dalla Costituzione, secondo i dettami di un moderno Stato di diritto, senza le lungaggini tanto rovinose per l'approvazione di talune leggi, solo allora, gli interessi di tutti sarebbero più saggiamente tutelati e più previdentemente salvaguardati. Il desiderio di tutti è che vorremo che l'azione del Parlamento non fosse fata, ridicolosa o ritenuta oggetto di invettive, che molto spesso rispecchiano la dura realtà di ogni giorno e forse anche del nostro glorioso passato, se anche il Carducci, membro prestigioso del nostro Parlamento, ai suoi tempi inferiori dubbiamente, non a torto, con cognizioni reali e concrete contro i componenti di uno dei nostri massimi Organi Costituzionali, ne si astenne dall'usare la satira, evidenziando agli Italiani che ci credono e che ci credevano più che i mali della Camera, i difetti le turpe passioni, l'ignavia di coloro che dovrebbero, primeggiare in tutto, ma soprattutto nell'esempio, ed invece arrancano, suscitando di futili in vita, il riso, la compassione, l'odio, gli attacchi virulenti dei benpensanti.

L'assurdo in teatro

in una conferenza al Liceo Classico "Marco Galdi,"

Contrariamente a quanto affermato nella parte introduttiva della sua relazione, il prof. Marcello del Vecchio docente di filosofia al Liceo Galdi, si è dimostrato notevolmente addentrato nella conoscenza di uno di quei teatri che hanno dato luogo alla rivoluzione dell'Irrazionalismo, e cioè del cosiddetto Teatro dell'Assurdo.

Il relatore è stato presentato al pubblico dai componenti dello S.T.I. (Studio Teatro Incontri) che, stralciando diversi passi dalla pagina «Le Sedies di Ionesco» hanno immesso pubblico e oratore nell'atmosfera illusoria e spumeggiante dei drammi dell'assurdo.

Del Vecchio ha presentato Beckett, Ionesco, Adamov come scrittori e commediografi ai quali il teatro tradizionale appariva falso anacronistico, parziale, interessato alle private neurosi dell'uomo adomesticato. In un'epoca in cui la scienza cerca di esorcizzare il controllo dell'universo sullo spazio e il tempo, il teatro non può essere distrutto schiacciando un pulsante, l'individuale è insignificante, le opere letterarie incoerenti. E se il teatro riflette la sua epoca, allora un secolo di corsa affannosa verso l'annichilimento può avere solo un teatro egualmente paradosso. Così tali autori scrissero delle storie come medie di senso seno nelle quali il teatro, come la scena, è un quadro della nuova storia drammatica, come fatto anche di organizzazione civile, è frantumato e sorge dei detriti di un incubo. L'uomo è solo, smarrito in un mondo che Dio ha abbandonato; la scienza e la religione sono illusorie, la natura raccolge le sue ricchezze e l'individuo è intrappolato nella propria immagine. Infatti non c'è una esigenza dell'uomo che prefiguri la sua esistenza ma esistono solo l'in se, che è l'essere assoluto, il «masochio», e per se che è la coscienza presente a sé stessa, e non essere dell'in se.

LEGGETE
"IL PUNGOLO.."

Il 26 Maggio u.s. ha avuto luogo, in Salerno, la XVII edizione del Premio «verso il DueMila» indetto dal poeta-scrittore Arnaldo Di Matteo, direttore dell'omonima rivista. Ha presenziato il Sen. Mario VALLANTE presenti inoltre, illustri personalità del mondo della Cultura, dell'Arte, provenienti un po' da tutta Italia. Non ci occuperemo della cronaca dell'evento, rimandandola ad altre parti del giornale, ci soffermeremo, invece sull'uomo Di Matteo, ideatore e promotore di un premio che tralascia gli angusti limiti della Cultura Salernitana.

Seguiamo il prof. Arnaldo Di Matteo, con la sua rivista «verso il DueMila» strumento rigido ed efficace di cultura, da circa un quindiciennio. E' nel suo intento, presentarsi allo scadere del II millennio dell'Era Cristiana con le carte in regola attraverso una Cultura intersezione come «opera d'arte» con i suoi ideali educativi, gli studi Umanistici, la scoperta della natura e dell'uomo, come un complesso organico di tutte le manifestazioni di vita di un'epoca. Il Di Matteo è consci che la Cultura non è trasmissibile per eredità biologica o sociale, ne atti-

traverso i meccanismi riproduttivi della specie umana, ma si acquisisce solo mediante il processo dell'apprendimento.

Ma Arnaldo Di Matteo è anche consapevole che tra Cultura e Società c'è una corrispondenza perfetta: l'organizzazione sociale rientra nella Cultura, come la Cultura costituisce il patrimonio del gruppo. Ed ancora per il Di Matteo, la Cultura è uno sforzo di soddisfacimento dei bisogni interiori alla natura umana. Egli ben sa che solo attraverso la Cultura il nostro Sud può emanciparsi, portarsi alla pari di altre zone e di altri popoli e perciò, quel nome «verso il DueMila» rappresenta tutto un programma dell'uomo Di Matteo, un sogno, un ideale, umano e sociale di un fervore credente, che crede nella emancipazione della gente del Sud, da cui si onora aver

avuto i natali. Ed egli è operatore culturale, attraverso quella sua poesia, chiara ed accessibile, umana e di profondo sentire a volte con contenuti filosofici e sociali. Ma soprattutto Di Matteo è un uomo libero, lo si vede attraverso i suoi scritti. Suo modo di pensare e perciò stesso è sempre attuale. Nel suo lavoro di Direttore di Collegio e di operatore culturale non ha mai avuto esitazioni nel difendere con la dovuta fermezza i diritti di Libertà e di Democrazia, dando grande rilievo nella Sua rivista alla partecipazione di tutti gli uomini di cultura e sinanzo degli stessi studenti, con i quali si intrattengono volontieri dopo le ore di scuola, a volte con il Suo giornale tra le mani ed anche dopo un'assemblea studentesca, allorché gli alunni gli pongono domande su fatti di vita sociale, politica, culturale. Ecco la strada percorsa dall'educatore: Arnaldo Di Matteo, a volte incompreso, altre volte combattente isolato, ma sempre coraggiosamente in prima linea, sempre puntuale, nel presentarsi la Sua rivista, fresca di stampa e di nuove idee.

Ma i Suoi conoscenti ed amici hanno notato sempre in Lui una spiritualità non comune che egli riesce a far trasparire anche nelle azioni più semplici della vita quotidiana. Di pari passo, sappiamo che egli coltiva la Malinteso. Maria di raggiungere la felicità uccidendo il fratello e resta indifferente di fronte al suicidio della madre e al dolore della cognata. Nel «Caligola» l'imperatore rifiuta di evadere dall'assurdità della vita della società, l'uomo, deve secondo Sartre, fare da se stessa, di un'esperienza radicali e rivelatrici del nulla, della nausea in modo da provocare quella crisi da cui emerge l'esigenza di libertà. L'uomo, più semplicisticamente, deve inventare giorno per giorno la sua esistenza. Il teatro di Sartre è un teatro di situazione come quello di Beckett e Ionesco, solo che egli restituisce valore e significato alla parola.

Canus appartiene ai teatri di siedes, ma, diversamente da Sartre, egli è stato il simbolo della critica, della denigrazione, del rancore, in breve del nichilismo che non sono essenzialmente condannati a ciò che deve essere dannato. Nel suo saggio intitolato «The Myth of Sisyphus» tratta l'isolamento, il crimine come fatto accidentale e fatale, ma soprattutto l'ansia dell'umanità come conseguenza dell'assenza di ogni reale ragione di esistere. Il simbolo della nullità dell'esistenza è dato da Sisifo che è costretto a rotolare su per la montagna un macigno che precipita a valle non appena arriva in cima. La salvezza di Sisifo

dal suicidio, unica conclusione logica al dramma dell'esistenza è la ripetitività del suo gesto. L'ansurio dunque per Camus è il tentativo di cercare la felicità a tutti i costi in un mondo che la nega continuamente. Nel «Malinteso» Maria deve accettare l'idea di una giustizia e di un ordine superiore, ma acconsente a morire perché ha compreso che nessuno può diendersi completamente dalla solitudine e che nessuno può essere libero a spese degli altri.

Elvira Grimaldi

tale, della dott. Rita Caivano sulla giurisprudenza della Corte Costituzionale, dell'avv. Ubido Botti sul contratto di formazione nell'occupazione giovanile, del dott. Antonio Cimmino sulla formazione degli operatori socio-sanzionari, del dott. Carlo Girolamo, sulla legislazione statale e regionale, sono seguiti gli interventi del dott. Lorenzo Lollo sulla recente legge sta-

sulla attività degli enti e dei centri di orientamento scolastico e professionale.

Coordinatore del dibattito, un protagonista ed un esperto a livello internazionale, le, l'avv. Antonio Vita, direttore dell'Associazione Nazionale Centri I.R.I. Formazione Addestramento Professionale (ANCIFAP), il quale ha trattato ampiamente, i problemi del mercato del lavoro, dell'organizzazione dei metodi, dei sistemi, in Italia e all'estero, della formazione e dell'aggiornamento professionale, illustrando i programmi e i risultati, in tale settore, dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.).

L'iniziativa è nel quadro della ricerca sulla formazione professionale nella Regione Campania condotta dalla cattedra di Legislazione del Lavoro con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione.

"VERSO IL DUEMILA,"

Un uomo, un premio

tale; si presenta a noi come protagonista di pace.

E gli dobbiamo ancora essere grati, per aver portato la Sua esperienza di vita e di fede, come autentico cristiano, quasi apostolico cattolico, a così alta risonanza nazionale se non internazionale.

Nel suo carattere «accoppiato» alla passione interiore del sentimento con la freddezza imperturbabile dell'azione. Egli è tenace e fedele, risoluto e paziente. Non si è mai affrettato e non si è mai fermato.

In sostanza, chi è Di Matteo-Poeta, per dirla con il Flaubert, «è colui che sa rappresentare e studiare l'anima umana con la obiettività con cui, nelle Scienze fisiche, si studia la materia. Ce lo dimostra attraverso la sua opera «CAINO A ROMA» con quella varietà di interessi, di temi, di confessioni, che toccano il diapason, nella idealizzazione più completa della propria madre. La Sua poesia è simile a quella di un passero solitario ma ha tutte le ali per un autentico volo, in quanto sa parlare sommessamente, come in un comune colloquio, alle anime più semplici - ma non anche in genere - a tutti gli altri che sanno arretrare nel chiasmo di oggi, quei fruscii, quei suggerimenti, quelle riflessioni, che sorgono dall'animo affranto e dolente di un uomo. In questa nostra opera caratterizzata dallo sperimentalismo del materialismo e da una libertà sfrontata che uccide, dobbiamo essere grati ai poeti come Di Matteo, che per fortuna, ci rendono ancora viva ed attuale la poesia, fatta conoscere attraverso raccolte di versi pubblicati per lo più a proprie spese. - Per il Vate - Di Matteo, rimane valida la frase di Padre Leone Giacomo Dehoni, fondatore dei sacerdoti del S. Cuore «Mia Madre è stata per me uno dei doni più grandi del buon Dio». Giuseppe Albanese

All'Università DIBATTITO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Primo incontro-dibattito, a Salerno, sulla recente legge sulla formazione professionale, ad iniziativa del prof. Nicola Crisci, titolare della cattedra di Legislazione del Lavoro, con la partecipazione di oltre cento studenti. La relazione introduttiva è stata svolta dal dott. Rocco De Girolamo, sulla legislazione statale e regionale, sono seguiti gli interventi del dott. Lorenzo Lollo, sulla recente legge sta-

sulla attività degli enti e dei centri di orientamento scolastico e professionale.

Coordinatore del dibattito, un protagonista ed un esperto a livello internazionale, le, l'avv. Antonio Vita, direttore dell'Associazione Nazionale Centri I.R.I. Formazione Addestramento Professionale (ANCIFAP), il quale ha trattato ampiamente, i problemi del mercato del lavoro, dell'organizzazione dei metodi, dei sistemi, in Italia e all'estero, della formazione e dell'aggiornamento professionale, illustrando i programmi e i risultati, in tale settore, dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.).

L'iniziativa è nel quadro della ricerca sulla formazione professionale nella Regione Campania condotta dalla cattedra di Legislazione del Lavoro con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022
Capitali amministrati al 31/3/1979 L. 87.061.861.538
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

I verbi che scottano

di **Marino Serini**

INSAZZIARE: Diesi dell'archiviare pratiche, prove, documenti, testimonianze scattanti di una o più persone fortemente compromesse di fronte all'opinione pubblica. Ed esiste pure un'altra maniera più sbrigativa: sottrarre, rapire atti di Ufficio subito eliminari, disstruggere, magari negli inceneritori. Così il reato non sussiste più, tranne che nel fondo segretissimo della coscienza, dove si annidano responsabilità e rimorsi. Si dedica quindi come si possa - in questo caso - tessere la Storia e come costei possa diventare maestra di vita, fonte di esperienza e di Verità. Quale verità se non è più ricomponibile, mentre tutti i suoi protagonisti ed attori sono defunti? Chi saprà mai le loro vere intenzioni e motivazioni?

LEGIFERARE: «Lex a Ligando» spiega Cicerone. E' attribuzione specifica demandata al potere legislativo dello Stato. Ma oggi, nella colluvie di leggi, leggine, decreti ordinanze, circolari seguite da controordini, retifiche, etc. eruttate a getto continuo dagli organi dirigenziali, securitari, tale caos e garbuglio che nessuno riesce più né a ritenere, né ad interpretare, né ad oservare.

E' appena il caso di ricordare: «Le leggi son ma

chi pon mano ad esse?» (Dante Purg. 16,97). - Le leggi - si sa - sono destinate ad impedire l'arbitrio, la licenza, la violenza, per il raggiungimento pacifico e dignitoso dell'ordinato vivere civile, a condizioni che siano conformi alla retta ragione umana, che rispettino i diritti ed i riflessi della legge eterna, che impongono (Obligatio) ed enunciano lucidamente ai sudditi quid si faciendum, quid evitandum, per il bene comune, il progresso, la virtù, dando il buon esempio. Alberdi si sancisce la rottura tra la legge esterna ed i dettami della coscienza, si rompe la meravigliosa armonia provvidenziale per cui ogni individuo strutturato naturalmente alla sua anima od al suo corso è egualmente rapportato alla società ed all'Umanità intera.

Può lo Stato legiferare nel foro interno, in campo morale, nella libera inviolabilità coscienza degli individui, dei popoli sudditi?... No! La sua sfera di competenza è di natura esterna, e si arresta alle soglie dello spirito, del suo imperativo categorico. Si dà pure, lealmente a Cesare ciò che è di Cesare, ma lo Stato, qualsiasi forma di Governo, non tocchi ciò che è di Dio: l'anima!

Marino Serini

In mille alla Pasqua dello sportivo del CSI

Le manifestazioni indette dal Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni per la celebrazione della Pasqua dello Sportivo hanno riscosso un notevole successo per la partecipazione numerosa e ordinata di dirigenti, atleti e familiari, che ha superato il migliaio.

Nella serata di venerdì una staffetta podistica - partita contemporaneamente dalle lontane frazioni Arcara ai confini con Salerno e da S. Lucia ai confini con Nocera - raggiungeva il corteo che sosteneva nelle Piazze S. Francesco e Mazzini, provvedendo all'accensione delle fiaccole per l'inizio della Marcia della Pace, che si concludeva nella Chiesa Cattedrale con un incontro di calcio, con la presenza di un numeroso ed entusiasta pubblico.

Comunque era la massiccia e composta presenza dei giovani alla Celebrazione della Pasqua dello Sportivo con la S. Messa officiata da S.E. Mons. Alfredo Vozzi il quale aveva parole di compiacimento verso i giovani, invitandoli a superare nella vita i vari ostacoli, così come sono bravi a superarli nella attività sportiva.

Dopo la Messa prendeva il via lo «Sectaordine» non competitiva su strada, giunta alla ottava edizione. Questa manifestazione, di anno

Un'intervista... non intervista

E' un mattino stupendo. L'aria è già calda e profumata di odori fruttiferi, fa pregustare il piacere di avvertire sul corpo l'onda fresca del mare e l'abbraccio del sole sotto il cielo terso. Vorrei... ma, fra qualche stalo seduta dietro una cattedra. Nel frattempo godo la luminosità di questo mattino. M'inebrio dell'azzurro stereco che fa risaltare le tinte vivaci dei palazzi e conferisce austere alle costruzioni più antiche e della luce magica che si posa sui tetti, fa biancheggiare ancor sotto la Cattedrale, crea l'ombra sotto i portici. Frastornata, decido di portarmi su verso la Serra, per intervistare l'allenatore della Pro-Cavese. Come posa conciliarsi quest'idea repentina con le sensazioni che provo al cospetto di tanta ridente

bellezza naturale proprio non so. Ma accade. Una volta giunta, sono costretta ad una breve attesa e ne approfitto per affacciarmi dalla terrazza dell'hotel e lasciar mi affascinare dal panorama. Cava, distesa tra il verde e il cemento, è ai miei piedi. Il mistero mi raggiunge poco dopo ed insieme scendiamo al borgo e sostiamo nell'accogliente e tranquillo Bar Gey. Dovrei cominciare con le solite domande che finirebbero con l'essere stucchevoli. Perciò preferisco iniziare una conversazione di carattere generale, anche perché sono curiosa di chiacchierare con un uomo che mi hanno definito «aperto a varie interessi oltre che preparato professionalmente. Apprendo che è figlio di insegnanti, che ha frequentato il liceo. Questo ci offre lo

di **M. Alfonsina Accarino**

ti migliori; dice, inoltre, che i ragazzi della Pro-Cavese solo in qualche occasione hanno «dato fastidio» e hanno tentato qualche attacco, ma in modo confuso. Lo guardo, non del tutto convinta. Forse perché cavese, forse perché incompetente, eppure mi pare che gli aquilotti si siano impegnati fin dai primi minuti di gioco, si siano cimentati in vari tentativi per realizzare il goal, sottoponendo le retrovie dell'Empoli ad un faticoso lavoro.

Almeno nel primo tempo. Peccato che l'arbitro non abbia confermato il goal di Mosconi, penso. Perciò, quando viene intervistato l'empolese Biliotti, il quale loda la Pro-Cavese e sostiene che la squadra ha disputato una buona partita, mi sento un po' confortata. Mi sembra, mentre parla, di rivedere Messina che con un toro superbo insacca su passaggio di Belotti. Riconosco che, poi la gara s'è come addormentata. Sarebbe stato molto più confacente alle aspettative un risultato vittorioso per noi. Anche per non deludere i dirigenti, che si sono sempre mostrati ben disposti ad accettare le richieste e a soddisfare tutte le esigenze dei componenti la squadra, che si sono preoccupati di rendere piacevole il loro soggiorno nella nostra città, che hanno tentato di eliminare le nevrosi che precede ogni incontro agonistico con l'offrire, di frequente, ai calciatori la sosta in quel di Serino, luoghi di pace e tranquillità, adatto a distendere le menti a rinfrancare le membra.

Ci avviamo verso l'uscita. Ecco l'uomo con la valigia (così lo battezzo), Corrado (con i capelli non biondi e gli occhi non celesti come quelli di Svezia) Viciani, che intervistato, si pronuncia in modo positivo sulla prestazione dei suoi ragazzi e sostiene che non sempre si può realizzare l'impossibile. Già, è vero, l'impossibile richiede tempo e, forse, per i nostri giocatori un intero anno non poteva essere sufficiente. Per un attimo resto sconcertata. Come ti fissa dovrebbe essere d'accordo lui, ma come essere umano non lo sono. Le mie battaglie le ho vinte con la volontà. Perché non dovrebbe essere così per gli altri? E, nel caso specifico, per i calciatori della Pro-Cavese? Ci salutiamo. Vado via, mentre gli ultimi raggi di sole scherzano sul prato e sull'asfalto e sembrano irridere le mie speranze...

La trovata

Giovanni, una nota testa gloriosa, una sera non sapeva proprio come trascorrere il suo tempo. Siccome, infatti, gli amici ed amiche, coi quali era solito passare le serate, non erano fatti vivi, e lui, non aveva assolutamente desiderio di rincasare, si n'andava, solo e pensoso, su e giù per il lungomare.

Finalmente, percorso e ripercorso più volte, il tratto di strada tra Varese-piazza della Concordia, trovandosi in prossimità del cinema Diana, «Ball» pensò ad un triste del nostro Giovanni cosa ci provava, tanto, perduta per perdita la serata, se mi va bene... un paio d'ore d'alone, lo trascorrerò in un modo meno noioso, altrimenti, per mal che vada: cosa ci rimetto?

E, senza dare nell'occhio, con aria indifferente, cominciò ad andare su e giù osservando, ora i quadri del cinema, ora qualch'altra cosa, in attesa del momento propizio, per intrufolarsi, appena questo gli si presentò, letto come un gatto, attraverso una porta semiperlata, nella sala cinematografica.

Appena dentro, da vero furbacchione qual era, andò ad acquistarsi in un angolo. Con calma attese un po', per assicurarsi che nessuno lo avesse notato, poi cominciò a studiare la situazione. Il cinema non era affatto, tuttavia di posti liberi, non ve ne erano molti.

Giovanni, con la massima tranquillità, dal suo canto, colto di sorpresa, si volge indietro immediatamente, guarda, scruta, vede, osa e riflette. E s'accerca che, dall'altro lato, sola ed in disparte, una ragazza se ne sta, seduta, tra le ultime file. Per un po' indugia poi, finalmente, decide di tentare. Disinvoltamente, senza compiere alcuno movimento sospetto.

ALLA MIA GIOVENTÙ'
Bel tempo lieto, o dolce età del sogno andata a mutilarsi poi nel nulla, io ti ripenso sempre quando agogno ancora hacia, un viso di fanciulla.
Mia gioventù, o gioventù canora, pura felicità che irradì il viso, anni passati vi rivivo ancora, scervi di noia e ricchi di sorriso. O bella età che il tempo mi ha rapita, tu fosti ricca di promesse e inganni, che bella strada apristi alla mia vita, che bella messe mi restò degli anni: sol di ricordi belli, una fiorita. Poi illusioni, povertà, malanni!

Raffaele De Leo †

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Camillo Mazzella
Camillo Mazzella

Culla

I coniugi Dott. Guglielmo Ragni e Dott. Lisa Piscopo sono in festa per la nascita di una graziosa bimba che in omaggio all'ava paterna è stata chiamata Anna.

Ai felici genitori, alla piccola Anna le felicitazioni più vive e cordialissime auguri che estendiamo agli avi paterni Dott. Angelo Ragni e Anna Corrado.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente nel mese di giugno agli amici: Notaio Avv. Antonio D'Urso, Dott. Antonio Pisapia, Col. P.S. Dott. Antonio Pabolillo, Dott. Antonino D'Amico, Rev. Antonio Filoselli, Avv. Luigi Mascolo, avv. Luigi Della Monica, Gr. Ufficio Dr. Luigi Romei, Gen. Luigi Sabatino, Gr.

Uff. Dr. Luigi Benincasa, sig.ra Antonietta Colucci-Manfredi, Ecc. Dott. Giov. De Matteo, On. Dr. Giovanni Amabile, Avv. Giovanni Pellegri, avv. Giovanni Pagliari, avv. Giovanna Ferro-Capanna e figlia Antonella, Dott. Pietro Di Luce, Ragi. Pietro Sabatino.

Circondato dall'affetto di quanti lo amano il piccolo Maurizio Accarino ha ricevuto la Prima Comunione a Cava de' Tirreni. Padrono è lo zio Dott. Luiggi Accarino, Alla madre Maria Alfonsina, nostra collaboratrice, auguriamo che la vita sia sempre un sorriso per il suo bambino.

Tra i segnalati, con diploma e medaglia, per la sezione narrativa della 17 edizione di «Verso il Duemila» è la nostra collaboratrice Maria Alfonsina Accarino, che ha presentato il racconto «LA VILLA COMUNALE», già pubblicato su questo giornale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

— Direttore responsabile: — **FILIPPO D'URSI**

Autorità: Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Prima Comunione e Cresima

Nel corso di una solenne cerimonia, nella Basilica dell'Olmo, dalle mani di S.E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi la piccola e graziosa Paola figliuola di Dott. Giacomo e Dott. Anna Maria Vigorito ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima.

Madrina è stata la signorina Annamaria Consalvo in Policheti. Al termine del sacro rito la piccola Paola è stata vivamente festeggiata da parenti ed amici.

Alla piccola Paola e ai suoi bravi genitori giungono le nostre vive felicitazioni e cordialissimi auguri.



LO SPORT

Articolo di
RAFFAELE SENATORE

7º posto per la Cavese con Messina cannoniere

E' in vendita la Pro Cavese?

La Cavese ha concluso il suo primo campionato di Serie C 1 con il motore in folla: tranquillità e sicurezza, non disgiunte dai doveri di lealtà sportiva, hanno consentito alla squadra di salutare il suo pubblico senza affanno e senza sofferenze. Da tre anni a questa parte è la prima volta che accade una cosa del genere: prima la sospensione per l'ultima vittoria, quella contro il Martina Franca, mentre il Potenza faceva la festa al Viviani alla Juve Stabia, poi il trillino dello scorso anno con la Cavese impegnata a Siracusa ed il Sorrento (a proposito, auguri dottor Torino!) inguainato dal Trapani. Sofferenze, preoccupazioni, ansie, timori... tutti sentimenti che domenica scorsa abbiamo letto sui volti dei numerosissimi tifosi barlettani e torresi, convenuti a Cava per conoscere il destino delle loro rispettive squadre.

Il Campionato della Cavese non è stato avaro di soddisfazioni tutt'altro. Certo, e ci si passi il campanilismo è mancata l'ultima soddisfazione, vale a dire quella di finire alla pari o un palmo davanti ai cugini salernitani. Proprio sul filo di lana i granata hanno imposto i diritti della loro maggiore esperienza, violando l'Ardenza e collocandosi al sesto posto in classifica davanti alla Cavese ed al Benevento.

Ma questo dettaglio non può fare ignorare i meriti che la Cavese ha conquistato su tutti i campi, i consensi della critica, ovviamente quella non interessata, la bellezza della geometria tattica ispirata e suggerita da Corrado Vianini, il quale si è preso il lusso di insegnare calcio a destra ed a manca, scettici e dimostrando che convincono anche i più l'arte dell'allenatore di una squadra di calcio non può essere assoggettata a classificazioni ed a categorie: sfidiamo chiunque a dimostrarci che in Serie B ed anche in Serie A vi siano più di tre o quattro squadre capaci di tracciare schemi e trame di gioco più spettacolari e valide di quelle messe in evidenza dalla Cavese di quest'anno.

Qualcuno dirà che è mancata la continuità di rendimento atletico. E' vero, ma fino ad un certo punto. Fino alla partita con la Salernitana la Cavese era un congegno quasi perfetto. Successivamente a partire dalla partita di Matera, prima sconfitta per gli aquilotti, vennero meno uomini del calibro di Messina, Botteghi, De Biasio lo stesso Braca fu costretto stoicamente ad andare in campo nonostante ab bisognosa di cure e di riposo; poi ci fu l'infortunio grave di Botteghi, contro la Tursi; poi quello altrettanto grave di Bottaro; intanto si era fermato Rabachin e disturbi muscolari; Belotti: Moscon accusava fastidi dopo la disavventura con-

tro la Salernitana andò in crisi psicologica, lo stesso Cafaro incominciò a dubitare dei suoi eccezionali mezzi tecnici e fisici, mentre Chirico e Burla compivano autentici miracoli, in questo autunno di validità ed efficiente staff medico composto dai dottori Donadio e Salomone, per garantire alla squadra un minimo di tenuta e di continuità atletica. Gi furono momenti neri, di grande sconforto: si parlò anche di crisi tecnica, ma i dirigenti, saggiamente, confermarono fiducia illimitata in Vianini, Poi, lentamente, ma progressivamente la squadra rimerse e mostrò nuovamente il suo vero volto. Partite come quella con la Reggina, con il Livorno, con la stessa Salernitana, salvata da una traversa clamorosa di Botteghi (qualemeno ancora dice male che fu traversa...) meritevole di essere riviste a scopi didattici. Reti da manuale, come quelle realizzate su punzicce nel limite da Chirico, come quella di Burla al Livorno o quelle di Messina al Latina e al Barletta sono generate inastonate nell'archivio dei ricordi di ogni sportivo cavese. Certo il congegno difensivo non ha funzionato a dovere, anche perché qualche elemento sul quale si faceva affidamento ad occhi chiusi è venuto meno alle aspettative. Si sono subiti troppi goal in maniera in-

genua. Cross lunghi, magari da calci d'angolo o da punzicce, colpi di testa mancati, distrazioni collettive, eccessi di confidenza, sono tutte cause che hanno portato la difesa degli aquilotti ad essere tra le più pericolose del girone. Qualcosa, evidentemente non ha funzionato.

Sta di fatto, comunque, che la squadra ha messo in mostra un'impalcatura di caratura superiore. La struttura c'è, questo è fuori di dubbio e con qualche inedito indovinato il gran passo potrebbe essere alla portata della Cavese. Ci riferiamo a tutti i lettori l'avranno capito, al salto verso la serie B.

Ma come si può pensare alla Serie B se ancora non c'è certezza che ci si esibirà al Campionato di Serie C 1 per il 1979 - 80? Infatti neanche a scatti didattici accenno ai fatti più premente cittadini di Cava non possiamo non confermare tutto quanto già detto in una dimensione di portata nazionale. La Democrazia Cristiana ha ripreso la leadership politica, soppianando, ed era ora, il Pci quale partito di maggioranza relativa. L'onorevole Giovanni Amabilis è stato il candidato capace di dare ammirazione a tutte le forze politiche democristiane cavese, giacché quasi un cavese su tre ha votato in assoluto per il giovane deputato di cavese. Cirea ottomila voti preferenziali costituiscono il patrimonio personale che Amabilis ha portato alla D.C., concorrendo in tal modo, a scavalcare il Pci di Roma nella scala delle preferenze politiche cavese.

Ecco il dramma della Cavese! Molti non volevano crederci. Molti andavano dicendo, quando fummo tra i primi a gettare l'allarme, che era tutta una manfrina e che alla fine sun feso o un malato di calcio sarebbe pure uscito per fare la squadra...

Ma noi continuiamo a chiederci se è proprio giusto attendere che salti fuori il fesso o il malato all'ultimo momento, quando la potenzialità economica ed industriale della nostra città è tale da consentire di poter allestire una squadra di tutto rispetto, capace di figurare degna in un Torneo prestigioso quale è quello di Serie C. Come finirà ora questa vicenda? Noi ci auguriamo bene, anche se siamo fortemente preoccupati circa il futuro del calcio cavese. Comunque vadano le cose è doveroso dire grazie ai vari Amato, Scala, Cipriano, Violante, Accarino, Vangone ed al professor Lamberti, i quali sono stati, soprattutto in questo ultimo campionato esperti e rispettati noceheri della Cavese. Quanti fra i più accaniti tifosi della Cavese hanno da recriminare sugli arbitraggi di questo Campionato? E' solo una considerazione, la più immediata, dal cui esame ne discende che la Cavese ed i suoi dirigenti hanno guadagnato con sacrificio e sudore un posto al sole nell'epopea del calcio italiano, dove, generalmente, non si accede se non si dimostra di valere e di contare. Ma tutto questo, a quanto pare, non conta granché per la media borghesia cavese, che continua ad ignorare il calcio ed i benefici effetti che da esso sono derivati alla nostra città. In bocca al lupo, vecchia Cavese, nell'anno del suo sessantesimo anno di gloriosa vita sportiva!

Pro Cavese Salernitana

Domani sera alle ore 21 allo stadio Comunale di Cava interessante incontro di calcio tra Pro Cavese e Salernitana.

Sarà l'incontro della riappacificazione tra cugini...

F.I.N.A.

MATERIALI ELETTRICI

materiale elettrico civile e industriale
delle principali case
costruttrici del settore

CAVA DEI TIRRENI
Via Gaudio Maiori, 13 (Zona industriale)
Tel. 089/844416

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.**
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Dalla prima pagina

Dopo le elezioni

circa il 38,3% dei voti giovani, quelli compresi fra i diciotto ed i vent'anni, riservando al Pci circa il 28% degli stessi voti. Quello che, invece deve preoccupare qualsiasi uomo politico è il dato percentuale, secondo il quale il 10% dei cinquemila e duecentocinquantamila giovani elettori si è orientato a favore del Partito Radicale! La protesta, si sa, è sempre stata prerogativa dei giovani. Ma al di fuori di una logica puramente sociale e politica, in uno spazio dove c'è posto solo per la negazione di tutto, in un'area destinata di per sé a destabilizzare la morale, per i giovani non c'è futuro. Speriamo che se ne avvedano i tanti giovani che oggi sull'abbrivio di un entusiasmo qualunque si sono ritrovati uniti al fianco di capitani di ventura che amano vivere alla giornata.

Vorendo ora fare qualche accenno ai fatti più premente cittadini di Cava non possiamo non confermare tutto quanto già detto in una dimensione di portata nazionale. La Democrazia Cristiana ha ripreso la leadership politica, soppianando, ed era ora, il Pci quale partito di maggioranza relativa. L'onorevole Giovanni Amabilis è stato il candidato capace di dare ammirazione a tutte le forze politiche democristiane cavese, giacché quasi un cavese su tre ha votato in assoluto per il giovane deputato di cavese. Cirea ottomila voti preferenziali costituiscono il patrimonio personale che Amabilis ha portato alla D.C., concorrendo in tal modo, a scavalcare il Pci di Roma nella scala delle preferenze politiche cavese.

Ma se alla Camera Cava dei Tirreni ha votato chiaramente D.C., al Senato dove il P.C.I. ha mantenuto per non più di venti voti la supremazia platonica sulla D.C., le cose sono andate ancora meglio in casa democristiana. Infatti, a fronte del-

la elezione trionfale del senatore Mario Valiante sta il mortificante sconfitto del Pci e del suo candidato, il senatore Di Marino, il quale a Palazzo Madama ha dovuto sudarsi nel collegio di Nocea Inferiore, non essendo riuscito a conquistarlo a Cava e Salerno!

Adesso, però, passata la sagra elettorale e conferito anche al Parlamento Europeo di Strasburgo un voto più autenticamente popolare, viene il momento di mettersi seriamente all'opera per trovare le soluzioni alla situazione di obiettiva difficoltà governativa in cui da anni si dimena l'Italia. Non si può fare a meno del contributo popolare delle forze democratiche delle forze sociali, dei sindacati, ma, di converso, non si può ignorare o sottovalutare l'assillante domanda di stabilità di tranquillità sociale, di riassesto morale, economico e sociale che proviene dal popolo.

L'elevato numero di astensioni e le settecentomila schede di bianche devono far riflettere tutti i partiti italiani, affinché dalla meditazione e dall'esame di coscienza di ciascuno schieramento sortisca una crescita di senso di responsabilità da porre al servizio della democrazia e della libertà.

Il mare di Salerno

dotto al lastrico una famiglia gestiva a Cava un casificio - i Campeglia - che pur avendo dato ossequio a tutte le prescrizioni del funzionario non ha potuto mai ottenere la riapertura dello stabilimento artigianale ubicato, vedi caso - proprio di fronte ad altro stabilimento di grossa portata che nonostante ordinamenti di cattura e poderosi provvedimenti penali continua a funzionare con il benestare del Medico Provinciale che ha consentito la riapertura dello stabilimento senza neppure attendere l'esito del procedimento penale tuttora in corso.

E a proposito della vigi-

IL DELITTO DELLA PIETRA SANTA

Per Rolando De Rosa
dopo 2 assoluzioni l'ergastolo

Nelle prime ore del pomeriggio del 19 febbraio 1968 gli avvocati di Cava erano riuniti, per il saluto di comunitato al Pretore dell'epoca Dott. Francesco Paolo Cobari che lasciava Cava perché a sua richiesta trasferito al Tribunale di Salerno. Il simposio si svolgeva nei saloni dell'Hotel Scalopella quando d'un tratto un funzionario di Polizia avvertì il Magistrato che poco distante dall'Albergo e precisamente in località Pietra Santa sulla vecchia strada che mena alla Badia a bordo di un'auto era stato rinvenuto il corpo esanime di un uomo.

Pronte indagini accertarono che il morto era tal Nuccio Salvatore ed era stato ucciso con un colpo di pistola. Le stesse indagini portarono alla denuncia per omicidio di tal Assunta Tavola e di Rolando De Rosa i quali comparvero il marzo 1972 innanzi alla Corte di Assise di Salerno ove la Tavola fu

condannata a 24 anni di reclusione e il De Rosa assolto per insufficienze di prove.

Nel 18 marzo 1973 la Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso del P.M. e degli imputati annullò la sentenza nella parte relativa all'assoluzione del De Rosa e rinvio gli atti per nuovo esame alla Corte di Assise di Napoli.

Il 6 novembre 1976 la Corte di Napoli confermò la sentenza della Corte di Salerno. Ancora nel 26 gennaio 1978 la Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso degli imputati inviò gli atti per nuovo esame alla Corte di Assise di Appello di Napoli.

E' inutile dire che avverso tale sentenza è stato proposto nuovo ricorso per Cassazione.

sone e fatti! E' la strada degli slogan per non affrontare su basi reali l'eversione e il problema della casa.

E vengo al secondo episodio. E' ora di cambiare i cavalli, specie quelli di segreteria impariti dal potente capo e dai suoi amici di cor data per far scomparire chi si è stancato di sopportare le angherie interne a livello nazionale e locale. Hanno tenuto una marcia di voti per il perseguitato ed hanno spacciato quell'elettorato che aveva votato compatto per gli amici basisti!

Per fortuna l'elettorato DC è maturo, ed inoltre ha dato a Cava nuovamente il suo giovane parlamentare con uno strepitoso successo. A lui auguriamo di saper gestire questi consensi e di non allarsi con chi ha fatto tali operazioni. Tant'è, da cosa è nota e va stigmatizzata. Basta con l'arroganza del potere e mettano a disposizione dell'elettorato le loro belle intelligenze dando un vero volto nuovo alla DC.

Importante appuntamento culturale a Salerno

Il 26 maggio scorso, nella consueta sontuosa cornice del Salone dei Marmi del Comune, si è svolta l'annuale cerimonia della Premiazione del XVII Concorso Letterario Nazionale bandito dalla Rivista di Lettere ed Arti «Verso il Duemila» diretta dal Fondatore Arnaldo Di Matteo.

Nell'ampio salone gremito ed alla presenza delle Autorità Militari e politiche, fra cui l'On. Senator Dott. Mario Valiante, che ha pronunciato una esaltante allocuzione sulla importanza di questo, come di altri premi letterari, nonché della cultura politico-sociale del Paese. L'illustre Docente e Presidente Prof. Marino Serini, Presidente della Giuria, ha illustrato l'operato elevando i premi assegnati che sono risultati i seguenti: Medaglie d'oro - Paola Albinio Luciani per l'Opera «Illustrissimi»; Annunziata D'Aniello per la Poesia; Mario Ranieri per l'opera pittrice «Mamma Lucia».

Coppe: Lilia Isoldi Neroni per la narrativa; Monica Martino, Franco Pastore, Stefano Gargiulo, Elio Napoli, Francesco Mercurio per la poesia; Venerosio

Antonio e la medaglia artistica per l'articolo pubblicato sull'opera poetica «Caino a Roma» dello scrittore Arnaldo Di Matteo, ed alla presenza della Corte d'Appello di Salerno questo alto Magistrato che fa siffatte affermazioni senza che abbia denunciato apertamente per-

le interpretazioni.

Dopo la premiazione, lo stesso Prof. Marino Serini ha presentato la sesta sfilza poetica di Renato Ungaro, di cui ha letto alcune liriche vivamente applaudite dall'uditore.

Al termine della cerimonia ha preso la parola il Dottor Luigi Irace, che, con l'abituale ed appassionata faccia, ha posto in risalto il valore spirituale e sociale della Poesia, specie nell'attuale periodo storico.

Renu

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri MOZZARELLA DI BUFALA troverete ogni giorno nello SPACCIO

Fratelli CAMPEGLIA

alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713
CAVA DEI TIRRENI

vecchia fornace
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracce
Telefono 461217